



Una guida ferma e gentile, garante della Costituzione e dei suoi valori

Nel 2021, come nell'intero settennato, ha lavorato per ricucire un sempre più lacerato senso comune di appartenenza alla comunità nazionale

E con entusiasmo e all'unanimità che in redazione abbiamo individuato nel Presidente Sergio Mattarella, "L'Italiano dell'anno", titolo attribuito da *Famiglia Cristiana* a una o più personalità distinte nei valori religiosi, morali e civili.

Questa scelta, lettrici e lettori carissimi, è dovuta non solo a quanto il Capo di Stato ha trasmesso negli ultimi 12 mesi, segnati dalla pandemia e da altri problemi che hanno messo a dura prova le famiglie e l'equilibrio nelle relazioni sociali, ma soprattutto alla statura e allo spessore del messaggio che è riuscito a imprimere in tutto il settennato, spingendo sempre alla pacatezza e alla riflessione positiva l'intera popolazione persino nei momenti di maggiore incertezza o di aspri contenziosi, spesso ponendo un argine a pericolose derive populistiche.

Con la sua guida ferma e gentile, da vero garante della Costituzione e di tutti i valori cui è improntata, Mattarella è riuscito a ricucire gradatamente il senso dell'identità e della sicurezza nazionale, di un orgoglio patrio costruttivo, positivo e incline alla concordia internazionale che non ha nulla a che vedere con il nazionalismo becero e aggressivo.

Emblematiche le parole che ha ri-



Sergio Mattarella, 80 anni, è il 12° Presidente della Repubblica dal 3 febbraio 2015.

volto agli atleti azzurri in partenza per i Giochi di Pechino e le paralimpiadi invernali: «Avete smentito il cliché di un popolo indisciplinato, di chi, con questo, confonde l'attitudine alla fantasia, alla creatività, all'inventiva».

Il suo sprone da papà saggio, anche nella politica, è stato sempre quello di rimboccarsi le maniche per riuscire con uno spirito da squadra sportiva a conquistare quei risultati da cui dipende il futuro del Paese. Il Presidente ha sottolineato come la pandemia ha messo in luce che collaborare davanti alle necessità impellenti è una via possibile ed efficace. Ha detto nel suo saluto alle alte cariche dello Stato: «Sappiamo essere uniti sulle grandi scelte, quando le circostanze della vita lo richiedono. L'augurio che rivolgo a voi e al nostro

amato Paese è che lo spirito costruttivo e collaborativo, reciprocamente rispettoso, possa divenire un tratto stabile dei rapporti istituzionali».

Moniti come questo riecheggiano quelli di papa Francesco che ha più volte ribadito come l'emergenza Covid ci abbia insegnato che «da soli non possiamo farcela». Mattarella fa propri i valori cristiani e il senso attivo e operoso di appartenenza alla Chiesa, ma la sintonia col Santo Padre è forte anche sul piano umano e personale.

Con piglio, seppure con la solita pacatezza, il Capo di Stato di fronte ai proclami antieuropeisti ha anche difeso la nostra piena adesione all'Unione Europea, quale «realtà imprescindibile per l'Italia» e «nostro primo ambito d'azione».

La decisione di individuare nella sua figura il nostro "Italiano dell'anno" è venuta proprio nei giorni in cui abbiamo iniziato a celebrare i 90 anni di vita di *Famiglia Cristiana*, verso la quale più volte Mattarella ha espresso sentimenti di affetto e di sprone.

Nel nostro ultimo incontro, lo scorso maggio, di fronte alla nostra insistente richiesta di valutare l'ipotesi di un secondo settennato, ci spiegò come per lui fosse impossibile, poiché, dopo aver consultato i documenti d'archivio, ha sviluppato la certezza che nell'intenzione dei costituenti una simile opportunità fosse da escludere e quindi non si sentiva di tradire lo spirito della Carta. Un pensiero portato avanti con coerenza, senza cedimenti all'orgoglio. Che l'augurio del Presidente a un nuovo anno di concordia e slancio costruttivo per l'Italia si realizzi pienamente, a cominciare dall'elezione del suo successore. Buon 2022 a tutti. ●